

LA INDUSTRIA

ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati	L. 2. —
Per l'Interno » » »	L. 2.50
Per l'Ester » » »	L. 3. —

Domandiamo perdono ai nostri cortesi abbonati se la malattia del Redattore ci ha reso impossibile la pubblicazione del numero di domenica passata, e per indennizzarli almeno in parte abbiamo aumentata la materia del numero di quest'oggi.

LA REDAZIONE.

Udine 11 febbraio

La nostra piazza non ha presentato nella quindicina quell'attività che si mantenne per tutto il corso del mese passato. Non è a dire per questo che sia venuto meno il favore di cui hanno goduto in questi ultimi tempi le sete, che anzi si fa sempre più consistente l'opinione che gli attuali corsi debbano mantenersi fino all'avvicinarsi del nuovo raccolto; ma si scorge piuttosto che, almeno nella nostra provincia, la guerra delle sete va poco a poco a cessare *sante de combattants*.

Ed infatti le nostre rimanenze sono ormai ridotte a sì poca cosa da non meritare più la pena di pensarci. Qualche raro ammasso tenuto da speculatori che viene destinato pelle piazze di consumo, e qualche partita qui e là ancora in mano di filandieri, tolgon la possibilità di veder animare le nostre transazioni.

Le trame, in particolare mancano quasi affatto, e le poche balle che vengono di tratto in tratto dai filatoi sono portate via con avidità a prezzi molto sostenuti. Andarono vendute:

Lib. 1000 greggia	15/16 d.	a L. 29.50
• 1050	15/16	29.—
• 650	15/16	29.—
• 700	15/16	28.75
• 1000 tramo	20/20	33.50

In questi ultimi giorni il nostro commercio venne per un momento scosso dalla notizia che si era divulgata sulla fede di qualche dispaccio d'America o che accennava a passi fatti nell'aggiustamento di quella vertenza, ma il disinganno non si fece tanto aspettare. Federali e confederati si vedono all'incontro disposti alla continuazione di quella guerra, e i nostri lettori devono conoscere che noi non abbiamo mai creduto alla possibilità di una vicina soluzione; e i nuovi vantaggi riportati dalle armate federali ci fanno maggiormente persuasi che non si deporranno le armi, se non col l'affrancamento della gente di colore, che è lo scopo preciso, che che se ne dica, di quella guerra d'estremo.

La nostra stagionatura ha registrato nella settimana chil. 1072.

Il sig. Carlo Darcés ci ha appoggiato la vendita delle sue sementi del Giappone di **prima riproduzione** confezionate in Lombardia, che si possono ritirare all'ufficio del giornale alle seguenti

Condizioni

Razza gialla a franchi 25 l' oncia
verde 20
oppure verso la metà del prezzo alla consegna del seme, e 12 p. % sul prodotto. Presso lo stesso ufficio si possono ispezionare i bozzoli che hanno prodotto la semente, e si garantisce la identica qualità esente da trivoltini.

Abbiamo letto con grande interesse un pregevolissimo opuscolo sul modo pratico di educare i bachi del Giappone, pubblicato recentemente a Torino per cura dell'egregio sig. C. Baroni, direttore del *Commercio Italiano* e membro di varie società di economia politica.

Eisce ogni Domenica

Un numero separato costa soldi 10 all'Ufficio della Redazione Contrada Savognina N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi. — Lettere e grappi affannati.

Noi vorremmo che questo libro fosse letto, riletto e a suo tempo consultato da tutti i coltivatori di bachi, perché lo abbiamo trovato di una utilità incontrastabile e di assoluta necessità per qualunque che imprenda ad educare per la prima volta le razze del Giappone. Oltre al riassunto dei metodi più accurati usati al Giappone nell'allevamento dei bachi e di altre importantissime nozioni, contiene una guida pratica razionale per ben allevare e acclimatare il baco giapponese in Italia, attendendosi a quei precetti che il clima e le abitudini dei nostri coltivatori rendono facili ad attuare.

Nell'idea pertanto di giovare per quanto sta in noi al maggior sviluppo della nostra sericoltura, abbiamo pregato il distinto autore a mandarcene alcune copie, e come finiamo assecondati, siamo ora in grado di offrirlo al pubblico, al prezzo d'italiane L. 2. —

N.B. Vedasi gli annunti alla quarta pagina.

Influenza educatrice del commercio sugli Stati

E tempo che il commercio, la cui azione benefica e profonda sull'organismo de' popoli si manifesta ogni giorno con opere portentose e con effetti stupendi, ottenga que' titoli di vera nobiltà che gli spettano e che ancora alcuni vorrebbero contraddirgli.

Noi solo è ormai invilita e derisa la massima già si radicata negli animi spagnoleschi de' nostri antenati, che il commercio deroghi alla nobiltà, ma dai più si conosce che il commercio costituisce un altro e miglior patriziato, che deve all'iniziativa personale e alla virtù del lavoro e del risparmio la sua potenza.

Il commercio può per fermo considerarsi una delle dignità degli Stati, per dirla alla Vico, che dà valore anche agli altri argomenti della pubblica prosperità e della pubblica grandezza. Senza questa dignità, un popolo si trova segregato dalle altre genti, quindi povero, incerto e semi barbaro. Le genti, che traggono la propria sussistenza dalla sola pastorizia e dalla sola agricoltura, sono miserissime, e non hanno quasi storia, come quelle che non hanno contatti colla società civile sparsa sulla faccia del mondo, che si compone e si sviluppa mercè il simultaneo lavoro delle facoltà e forze dello spirito e delle facoltà e forze della natura. Un lavoro pigro e solitario non fomentato dagli scambi, e che non si spinge e si dilata in tutte le vie aperte al genio dell'uomo, non basta a produrre quella coesione d'elementi e quella gagliardezza e compattezza di poteri che formano le nazioni libere e felici.

Se pigliamo a considerare gli interessi umanitari, veggiamo il commercio promotore ardentissimo di fratellanza. Esso non solo costituisce un campo neutro ma quasi una pace perpetua ed universale, che antecipa quella invocata da Saint-Pierre e da Cobden.

Sappiamo che dagli sconquassi delle guerre molto si risentono gli scambi, ma sappiamo altresì che questi ritardano le guerre e le fanno meno crudeli, meno lunghe e meno disastrose. Che se, alcuna volta le stesse nazioni mercantili costituiscono l'ispirazione della guerra, i rapporti mercantili rimangono però sempre a tener fede che gli uomini sono destinati, in un tempo più o meno prossimo, a vivere concordi e pacifici.

Il commercio vive di una vasta cooperazione che non riconosce o poco riconosce i confini geografici. Nel suo regno, o diremo meglio nella sua repubblica, si confondono le linee incorsabili che

nella politica dividono ancora e suddividono le varie schiatte ed i vari paesi.

Il commercio è il più durevole sostegno e la più solida base della fortuna di una nazione. La storia moderna della Spagna ci attesta che un popolo, il quale non cerca nelle industrie e nel commercio il principale fondamento del suo benessere e della sua gloria, non può toccare il vertice della prosperità, che se anche giunge al colmo d'ogni bene, prestamente e vergognosamente declina. Non sono le conquiste improvvise e fittizie che assodano i regni, ma hensi quelle longanimi e durrevoli che senza invadere un palmo di territorio altrui, e senza conoscere i soprusi e le propensioni di cui si bruttarono e si bruttan gli eroi conquistatori, allargano gli spazi economici della patria, di cui svolgono le più intrusiche ricchezze e le più nobili ambizioni.

La monarchia spagnola fu forse la più ricca, certo la più vasta che salutasse il sole, dal sole costantemente irradiaata. Quasi non le bastasse il mondo antico, un nuovo mondo scoprì per essa un italiano; rigurgitava il denaro nella Spagna, il cui fusto sfrenato e le cui teatrali pompe impiegavano di meraviglia l'Europa. Fu per un secolo una festa continua illuminata dai roghi. Ma la festa cessò a un tratto. Per quali cagioni gli Spagnoli mutarono in funebre antifona le parole rivolte loro a consolazione e ad omaggio? Questo cagioni si riassumono nella miseria verso le industrie ed i commerci. Dall'ozio fastoso provenne la vasta infezione e l'immenso disordine di quell'organismo che per reggere bisognava di più intrinseca e sostanziale attività. Negletto, anzi spregiato il lavoro, gli Spagnoli si trassero sul capo peggior servitu' di quella che andavano piantando nel mondo, e le paralitiche borie trovarono consenso nei paralitici terori dell'indolenza. Le arti meccaniche erano state, durante la dominazione degli Arabi, l'occupazione degli Spagnoli schiavi; e gli spagnoli liberi tenevano a vite il lavoro come retaggio di schiavitù, non comprendevano ch'esso è strumento di libertà. I nobili castigliani giudicavano la mercatura un'arte bugiarda, essi cortigiani sempre e però sempre bugiardi.

Se la decadenza spagnola commenda la virtù de commerci, mostrando i pessimi e irreparabili effetti che soprassanno e disfano quanti quei virtù non curano, il sorgere continuo dell'Inghilterra glorifica alla sua volta una tanta virtù; la quale, comunque meno appaiata, è più solida, più meritaria e più ardua d'altre lodaissime. L'Inghilterra può attribuirsi quel proverbio toscano *chi più arde più splende*; essa molto splende perché molto lavora, e con una produzione svariata, perfezionata e gigantesca offre un mercato altrettanto vasto quanto florido. Che sarebbe l'Inghilterra senza i commerci? Ma potremmo altresì soggiungere — lode rara — che sarebbe de' commerci senza l'Inghilterra?

Quanta parte d'educazione occupi il commercio in un paese lo veggiamo precipuamente nella gran Bretagna. Colà il *self-government* getta solidissime radici. La sè reggenza (per esprimerci italianiamente) è il regno della spontaneità e dell'iniziativa; ora quanto più cresce lo spirito di responsabilità, tanto più si diffonde il concetto del dovere, tanto più s'implanta la buona morale.

Sotto questo aspetto il commercio è somite di indipendenza. La scarsità e il languore degli scambi traggono i cittadini a quella specie di accattivaggio legale, che trasforma le amministrazioni pubbliche in vasti seminari d'impiegati. L'infesta burocrazia è una sventura ed una macchia di quei paesi ove non esiste né la forza, né l'abitudine, né il coraggio di reggersi da sé, di fare da sè i propri affari e gli affari degli altri, di aprirsi una

via, molte vie in direzioni molteplici e intentate. Il commercio ha anch'esso i suoi impiegati, ma il maggior numero di questi s'educa alle audacie che fortificano il carattere e rimuovono da ogni maniera di debolezza.

Non si devono dimenticare gli oggetti meno buoni che offre il commercio; non si deve dimenticare che il denaro costituisce spesso una seduzione pericolosa; ma si deve riconoscere altresì, che, nel successo delle più liberali ideo e nei trionfi della buona democrazia, lo spirto commerciale occupa uno de' principali posti.

(*Dal Comm. Italiano*)

NOSTRE CORRISPONDENZE

Lione 6 Febbraio

Gli affari delle sete continuano sempre in buona vista e l'aumento prosegue lentamente ma costantemente il suo cammino. Si può dire che i nostri prezzi vanno guadagnando da 1 a 2 franchi ogni quindicina, e sono sempre le greggio quelle che godono i primi onori. I lavorati procedono con maggior lentezza, ma il loro turno non può farsi tanto aspettare, ed arriverà necessariamente quando la fabbrica avrà trovato modo di sfogare almeno una parte delle sue stoffe.

Malgrado l'elevatezza degli attuali nostri prezzi, è generale opinione che il rialzo non abbia ancora detto la sua ultima parola, e si ritiene possibile un nuovo aumento di un 6 a 8 per cento da qui al nuovo raccolto. A primo aspetto una tale idea sembra alquanto osagerata, ma quando si considera la riduzione delle nostre provviste e le poche risorse che possiamo riprometterci dall'avvenire, non si può a meno di non credere a una nuova ripresa che s'inizierà il giorno in cui incominceranno gli acquisti di stoffe.

Alcune voci di pace venuto d'America, tennero per qualche tempo agitato in diversi sensi il mondo commerciale. Ognuno si domandava e con ansietà quali sarebbero le immediate conseguenze d'una pacifica soluzione, e ciò che si poteva sperare o temere da un avvenimento di tanta importanza. La prima impressione fu ovunque eccessivamente favorevole; e alcuni dispacci di Milano e di qualche altro paese di produzione che vennero a sospender le vendite, provano a sufficienza che questa impressione era generale; ma la riflessione subentrò ben tosto.

Non è difficile il comprendere che una rivoluzione di questo genere non potrà mai effettuarsi senza produrre un considerevole ribasso sui coloni e senza provocare di conseguenza una nuova crisi finanziaria della quale non è facile calcolarne la portata. Le fortezze commerciali di ogni genere occasionate in America e in Europa da una guerra ad oltranza, che dura da quattro anni, sono troppo profonde perché si possano istantaneamente riamarginare al semplice annuncio di una pace. Per rimediare a questi mali ci vuol tempo e lavoro profuso.

Ed infatti la nostra piazza l'aveva compreso in questo modo; e senza lasciarsi trasportare dal primo movimento, come ora sono tre anni, aveva stimato prudente di attendere gli avvenimenti.

Se non che il telegrafo s'affrettò a smentire la notizia accolta con troppa facilità. Il Senato federale ha risolto che nessun negoziato o compromesso possa seguire prima della sommissione incondizionata dei separatisti; e dall'altro canto la camera dei confederati ha conformato la proposta di un indirizzo alle popolazioni, annunciando la continuazione della guerra. Siamo dunque ritornati allo *statu quo*, senza comunicazioni di sorta.

La fabbrica, stante l'aumento sui prezzi della materia prima, eseguisce in buone condizioni le consegne degli ordini nella stagione di primavera, ma le vendite sul banco sono molto limitate e piuttosto difficili; ed è per questo che i fabbricanti non si danno certa fretta di pensare a nuovi acquisti.

Ci affrettiamo a pubblicare il seguente documento che togliamo dal *Moniteur des Soies* e che il Sig. Ferdinando di Lesseps ha indirizzato alle Camere di Commercio di Francia e dell'estero.

Al Sig. Presidente della Camera di Commercio di ...

Parigi 31 Gennaio 1865

Signore

Una prima comunicazione è aperta fra il Mediterraneo e il mar Rosso.

Un servizio giornaliero di battelli è stabilito da Porto Said a Suez, e da Ismailia a Zagazig, quale fa il giro di tutte le stazioni intermedie dell'istmo. Ho fatto diverse corse sulla linea dei lavori, ed in ognuna ho potuto constatare la facilità del tragitto, come venne pure constatato dai numerosi visitatori di distinzione che m'hanno fatto l'onore di accompagnarmi.

Sopra una gran barca della capacità di 25 a 30 persone, e rimorchiata da una scialuppa a vapore dovuta alla liberalità di S. A. I. il principe Napoleone, noi abbiamo percorso in 24 ore tutti i 150 chilometri che separano i due mari; e questi fatti mi parvero di tal natura da dover provocare l'attenzione delle diverse Camere di commercio, che

sotto tanti rapporti sono interessate nella esecuzione di questo canale.

È arrivato il momento in cui il commercio deve prepararsi per l'apertura alla grande navigazione di questo canale marittimo; e fin d'ora è chiamato dalla Compagnia di Suez a studiare con essa i mezzi più acconci a trar profitto da un sistema di piccoli battelli che possono ormai effettuare dei trasporti fra i due mari su un filo d'acqua continuo, che presenta in minimum una profondità di 1.20 e una larghezza di 15 metri.

A tale scopo, l'amministrazione della Compagnia ha l'onore di proporvi, o Signore, la nomina di un delegato che abbi a l'incarico di portarsi in Egitto per sottoporvi un esatto rapporto sullo stato attuale dei lavori, sulle prospettive che presenta il prossimo loro compimento, e più specialmente sulle risorse che può offrire attualmente al commercio l'istituzione di questi battelli per il trasporto di persone e di merci. Intanto la Compagnia ha commesso dei piccoli rimorchiatori a vapore che, in quattro mesi, devono venir consegnati sul luogo.

Mi lusingo che tutte queste circostanze potranno risvegliare la sollecitudine della Camera di commercio di ... o s'ella vorrà prestarsi al concorso che le demandiamo, bisognerà che il delegato di sua scelta si trovi in Alessandria nel giorno 6 Aprile prossimo venturo. Io sarò in Egitto a ricevere i signori delegati, e mi darò tutte le premure per facilitargli i mezzi d'ispezionare i lavori dell'istmo, e per metter a loro disposizione tutte le informazioni che stimheranno necessarie nell'adempimento della loro missione.

Vogliate aggradire, Signore, i sentimenti della più alta considerazione

*Il presidente della Compagnia universale del Canale di Suez
Ferdinando de LESSEPS*

Alla Camera di Commercio di Vicuna giungeva tempo fa una lettera dell'Associazione delle Camere di Commercio inglesi, perché venisse diramata a tutte le Camere della Monarchia, e colla quale si sollecitavano i negozianti e gli industriali dei nostri paesi a pronunciarsi in favore del libero scambio. Aderendo a tale invito, la Camera di Vienna richiedeva del loro parere le singole Camere dello Stato, ma nello stesso tempo trasmetteva loro un abbozzo della risposta che stimava opportuna, dichiarandosi del resto pronta a qualche modificazione, purché non venisse cambiato il pensiero fondamentale.

La Camera di Commercio di Verona rispondeva a quella di Vienna in data 19 Gennaio p. p. colla Nota seguente, che riportiamo dal *Consultore Amministrativo*.

La Scrivente ha preso in seria considerazione il progetto d'una risposta collettiva da parte delle Camere di Commercio austriache all'indirizzo dell'Associazione delle Camere di Commercio inglesi, relativo al libero scambio, progetto qui pervenuto con la gradita Nota 2 Gennaio corr., N. 3001.

Posto però a riscontro questo progetto di risposta col tenore dell'indirizzo suddetto, la sottoscritta non troverebbe di potervi apporre la propria firma, quand'anche come accenna l'onorevole Camera dell'Austria Inferiore, fosse nel medesimo introdotto qualche cambiamento di dettaglio.

Egli è con un senso di pena che la Scrivente deve ciò dichiarare; ma lo esigono e la propria franchezza e gli interessi vitali del paese che rappresenta. Lo spirto che domina nel progetto di risposta e le conclusioni finali di essa, ripugnano troppo al vivo convincimento di questa Camera, perché vi si possa associare.

Essa è ben lungi dal pretendere che le proprie vedute e gli interessi che è chiamata a patrocinare debbano servire di norma esclusiva a tutte le altre Camere: ma d'altra parte non può ammettere che le idee, sviluppate nel progetto di risposta, esprimano il concetto ed il desiderio della grande maggioranza delle Camere austriache. Ed invero, anche fatta astrazione dal non trovare nel progetto stesso il menomo cenno delle condizioni economiche delle Province Italiane, del Litorale, della Dalmazia ecc., né tampoco di tutto il commercio marittimo dell'Austria, la risposta collettiva da darsi alle Camere inglesi non sarebbe, ad avviso della Scrivente, accettabile altro che da quella parte della Monarchia, ove l'industria manifatturiera è prevalente o domina tutti gli altri interessi materiali; e anzi possibile che qui pure non venisse accettata che col beneficio dell'inventario: all'incontro, in tutti quei distretti dell'Impero, nei quali la cultura del suolo ed i prodotti greggi costituiscono la fonte principale di ricchezza (e questi sono per vastità di territorio e per numero di popolazione i più importanti) così pure nei porti di mare e nei paesi di litorale, che vivono quasi solo di commercio e navigazione, la progettata risposta non incontrerebbe certamente alcun favore, non corrispondendo ai desideri della generalità.

Di ciò deve essersi convinta codesta onorevole Camera dai rapporti innalzati all'ecceso Ministero, or son pochi mesi, sui progetti di riforma della tariffa daziaria da parte delle varie Camere di Commercio della Monarchia, e dalle vive polemiche impegnate in tale argomento nella stampa austriaca, ora in senso protezionista o liberale, a fronte di differenti punti di vista, determinati quasi sempre da paziali interessi.

Mancando quindi un concetto unitario, riesce molto difficile il compilare una risposta collettiva; questo almeno è il parere della sottoscritta Camera. Ma poichè si volle avere la compiacenza di sentire il suo voto, in proposito, si permette essa d'aggiungere qui alcune osservazioni sul tenore di quella progettata da codesta onorevole Consorella.

Se mal non si appone la Scrivente, tutto il concetto della medesima, si ridurrebbe a questo: fare in astratto un omaggio all'idea del libero scambio, ma pronunciarsi in pratica per mantenimento di dazi protezionisti, sino a che l'industria austriaca non sia in caso di fare concorrenza sul mercato del mondo con quella degli altri paesi. Ciò significa, sia permesso il dirlo, voler abbattere un principio nel momento stesso che lo si proclama salutare; ciò mostra ben poca fiducia nella virtù rigeneratrice del libero scambio.

Nell'indirizzo delle Camere inglesi non è detto che l'Austria debba distruggere senza più le barriere doganali e gittare alle fiamme le sue tariffe; vi si legge solo un eccitamento a pronunciarsi sulla opportunità d'abbracciare al più presto una politica liberale nei rapporti di commercio: ma questa idea appunto è quella che nel progetto di risposta viene totalmente respinta, almeno nel momento attuale, rimettendola ad epoca indeterminata, quando cioè le circostanze saranno più favorevoli all'industria interna.

In questo modo non si tiene punto conto degli interessi complessivi di tutto lo Stato, e delle varie Classi di produttori e di consumatori che lo compongono; non si contempla la possibilità di migliorare la condizione delle classi agricole o d'accrescere i capitali, facilitando lo smercio dei loro prodotti, merce l'accresciuto scambio con prodotti esteri; non si avverte che languendo l'agricoltura, questa non potrà mai sussidiare l'industria, né fare grande consumo delle sue manifatture; non si apprezzano infine abbastanza i risultati veramente sorprendenti che l'abolizione di leggi restrittive hanno ovunque prodotto, malgrado i contrarii pronostici anche dei più moderati avversari.

Credeci inoltre di dover far presente, che nel leggere l'indirizzo delle Camere inglesi, non è accaduto alla Scrivente d'incontrare verun periodo, ove sia detto conveniente all'Austria d'abbandonare le sue industrie e di promuovere solo la produzione ed il commercio di materie prime greggio. Perciò non vedesi alcun motivo di combattere nella risposta una insinuazione che non sussiste.

L'indirizzo dopo avere anzi molto lodato l'industria austriaca e sulla bontà e sul basso prezzo di vari suoi prodotti, mette bensì in rilievo il bisogno che deve sentire ogni Stato di promuovere il benessere generale e di non sacrificare ad interessi speciali quello del complesso dei cittadini; esso dimostra con esempi i più concludenti, come il benessere generale si espanda e dia vita a tutti i rami d'attività anche presi singolarmente; e come invece l'alimentare con mezzi artificiali un solo ramo di più biblica prosperità, la faccia in ogni sua parte isterilire; ma questi principii, che la teoria e la pratica mostrano egualmente veritieri non possono certo nuocere all'industria austriaca, come non hanno nocuito a quella d'altre Nazioni, ove si pose mano ad applicarli su vasta scala.

E se così non fosse, e se la stessa onorevole Camera dell'Austria Inferiore non ammettesse questi canoni fondamentali di popolare economia, avrebbe essa nel progetto di risposta alle Camere inglesi potuto vantare, come giustamente fece, i progressi dell'Austria, dopo le riforme introdotte nella sua legislazione commerciale dal grande Ministro di cui ancora lamenta la perdita? Avrebbe essa in particolar modo potuto accennare con orgoglio al trattato austro-prussiano del 1853, che nei rapporti di commercio tra questo Stato e quelli dello Zollverein, stabilisce dazi minimissimi, e talvolta persino più bassi di quelli portati dalla tariffa annessa al nuovo trattato franco-prussiano? Non certamente! Tutto ciò prova che in chi dettava quel progetto di risposta era pur vivo il convincimento essere la libertà potentissimo mezzo per migliorare le condizioni così morali che materiali d'un popolo, e non aver l'Austria da pentirsi d'essersi posta su questa via.

Ed ora perché sossermarsi? perché non cercare di giungere gradatamente alla meta? Le circostanze presenti sono calamitosi? è vero; i tempi non potrebbero correre più avversi; lo ammettiamo: ma che perciò? s'è mai udito dire che ad un ammalato in momento di crisi s'abbia da sospendere quella medicina che gli recò tanto risusto nei primordi del male? o non è forse raddoppiano la dose che se ne può sperare la guarigione?

Appunto perché i momenti sono supremi e più che mai necessario di procedere con logica risoluzione. I dibattimenti ch'ebbero luogo al Consiglio dell'Impero, nel votar l'indirizzo sulla questione doganale, o l'incertezza in cui versiamo sul prossimo avvenire dell'Austria nei suoi rapporti commerciali cogli altri Stati e colo stesso Zollverein, devono essere uno sprone per tutte le Camere di Commercio, onde pronunciarsi francamente sulla politica di scegliere in sì vitale argomento. Niente certo potrà consigliare un passo addietro da quello iniziato nel 1853; non rimane quindi che di avanzare, avendo in vista l'interesse di tutto le Province e di tutte le Classi, come la scienza e l'esperienza ci additano. Egli è perciò che la risposta collettiva di cui ci occupiamo può avere un'importanza incalcolabile, né deve ritenersi per un semplice atto di cortesia internazionale, e meno ancora per l'impressione di idee e di desideri particolari: essa ci porge un'occasione d'influire forse in modo decisivo sulle deliberazioni che il Governo sta per adottare, di fronte al nuovo stato di cose, prodotto dal trattato di commercio tra la Prussia e la Francia; ci corre quindi l'obbligo d'elevare potentemente la nostra voce, non a favore di singoli rami d'industria, ma di quella industria universale, che in sé compendia tutta l'attività umana applicata alle utili produzioni.

« Quando la risposta da darsi alle Camere inglesi venga modificata in questo senso, allora soltanto la Camera di Verona si farà un pregio di associarsi all'opera delle sue Consorelle; in caso diverso sempre grata all'invito che le venno fatto, essa dovrà rinunciare all'onore di prendervi parte. »

*Il Presidente
firm. VICENTINI*

*Il Segretario
firm. ALESSANDRO SACRAMOSO*

Nel mentre applaudiamo alle sane vedute e alla franchezza della Camera di Commercio di Verona, uniamo noi pure i nostri voti a quelli del Consultore Amministrativo, perché tutte le Camere del Veneto s'accordino nel rispondere in proprio nome e direttamente all'Associazione inglese.

Le Prove del Seme

Nel numero precedente abbiamo tenuto parola degli Assaggi Precoci delle sementi, come quelli che assicurano gli educatori di bachi sulla probabile riuscita delle diverse razze, e li mette in grado di provvedere diversamente, quando le prove non corrispondessero alla loro aspettativa; e ci siamo rivolti alla nostra Associazione Agraria perché prendesse l'iniziativa di uno stabilimento da erigersi a questo scopo nel nostro paese. Forse che non saremo ascoltati; ma l'idea è buona e di riconosciuta utilità e siamo sicuri che la Società verrebbe assistita e di consigli e di denaro da tutto il ceto de' negozianti. Intanto a convalidare il vantaggio di questo nostro suggerimento e a spingere fars'anco la realizzazione, troviamo opportuno di riportare qui di seguito quanto leggemosse a questo proposito nella pregevissima memoria del professore sig. A. Pestalozza.

« Il prudente coltivatore, ei dice, non si accontenta di aver usato ogni mezzo per procurarsi un seme perfetto, confezionandolo sotto la propria sorveglianza, o acquistandolo da persone oneste e intelligenti. Egli si giova di altre prove per assicurarsi della sua sanità.

« Queste prove consistono: 1. nell'esame microscopico; 2. nell'educazione dei fioroni; 3. nell'educazione precoce in primavera.

« I bacologi sottopongono l'umore dell'ovo al microscopio; e se ci trovano natanti dei corpuscoli ovoidali, dichiarano che il seme è infetto, e valutano il grado dell'infezione dal numero degl'individui che presentano gli ovoidi.

« Che apprezzamento si può fare di questa prova del seme? Non intendo inapugnare la teoria; mi restingo a dire che essa è ancora troppo imperfetta per fornirci un criterio certo e sicuro dello stato sanitario del seme; tanti sono i casi nei quali la riuscita dei bachi ha smentito il giudizio fondato sulle osservazioni microscopiche. Non è certamente da attribuirsi a vizio della teoria, se molte partite giudicate esenti affatto da infezione, dopo la quarta muta perirono completamente, come toccò anche a me or sono cinque anni. Questo fatto proverebbe anzi in favore del microscopio, perché quelle partite non sarebbero giunte prosperamente fino all'ultimo stadio, se il seme fosse stato infetto d'atrosia.

« I repentina disastri dei bachi nell'ultima età dipendono da altre cause che ora non mi occorre di indagare; ma essi in questi ultimi anni, nelle partite levantine, potevano darsi il caso più ordinario; e i bachi che perivano non presentavano nessuno di quei sintomi che rivelano l'atrosia. Quando perciò il microscopio mi avesse mostrato gli ovoidi nel seme delle razze levantine, confessò che io non avrei avuto il coraggio di educarne i bachi.

« Ma riguardo ai bachi giapponesi bisogna fare una vantaggiosa eccezione. Sia che ancora non si conosca la vera natura dei corpi ovoidali, sia che il baco giapponese, per la sua maggiore vitalità, abbia forza di espellere dal proprio organismo gli elementi morbosì e superare così l'influenza dominante, il fatto è che ha sempre più o meno smentito i giudici del microscopio. Suggerisco adunque ai coltivatori, per loro tranquillità e quiete, di commettere questa prova, onde non siano esposti alla tentazione di gettarne il seme con grave danno del loro raccolto. Il caso non sarebbe nuovo né raro.

« Le prove precoci fatte in primavera danno assai maggior lume; e almeno dai grossi possidenti non si devono omettere. Molti vanno dicendo che queste prove sono fallaci, mentre troppo spesso l'educazione generale non corrisponde alla precoce. Ma questi hanno torto: a me le prove precoci non hanno mai fatto inganno. Siano esse eseguite in stagione opportuna, e accompagnate da sagaci osservazioni. Quanto alla stagione, io non trovo convenienti le prove eseguite in gennaio o febbraio, con foglia forzata nelle stufe e per ciò debole, con calore tutto artificiale, essendo la stagione ancora troppo fredda. Le prove si devono cominciare in marzo; cosicché si possa accompagnare il baco fino alla formazione del bozzolo, prima che si metta a covatura il seme per l'allevamento generale. A questo scopo occorre qualche spalliera di gelci a mezzogiorno, che si avrà cura di tenere guardata dalle arie rigide e dalle brine coprendola dalla sera fino a sole alzato.

« Il saggio da educarsi si prenda non dalle tele, ma dalla massa del seme staccata e rimessolata. E non sia un saggio troppo forte; poche centinaia di ova possono bastare. La covatura sia fatta con regola e modo, non forzando i bachi a nascerne indosso, né in una stanza troppo riscaldata. Sia essa più lunga di quella d'aprile, elevando il grado del termometro più lentamente; e giunto a 14

gradi, si mantenga su questo per più giorni; poi lo si alzi fino a 16 o al più 18. Tanto più lonta dovrà essere la covatura, quanto il provino sarà più anticipato, e viceversa, perché il seme continua sempre dal gennaio in poi ad accostarsi alla sua maturanza; e questo lento processo è necessario alla robustezza del baco. La ventilazione, per tutto il marzo, sia o nulla o scarsa; più abbondante in aprile. I bachi si rimuovono più spesso che in primavera. Frequentissimi i pasti.

« Si tenga poi conto di ciascun baco per singolo. Se ne periscono, si faccia loro una visita diligente. I malati d'atrosia presentano degli spruzzi di color di terra nera su varie parti del corpo; hanno nelle maturanze gli anelli rigonfi; e durano lunga pezza in vita anche coi male indosso. L'atrosia si manifesta specialmente nella terza e quarta muta. Ma quando l'infezione del seme è forte, si conosce fin dal principio dell'educazione, perché i bachi non crescono tutti eguali, ma dopo il terzo o il quarto giorno si scorgono zoppi, ingrossandosi e imbiansandosi alcuni, altri invece restano piccoli, pelosi, neri come al loro nascere. Al presentarsi di questo sintomo il saggio educatore deve dimettersi il pensiero di usar di quel seme o farne getto.

« Altre eduzioni precoci sono raccomandate per la confezione della semente; ma di ciò si parlerà a suo tempo.

nelle proposte, la questione dei Modici condotti che viene universalmente reclamata da ognuno cui sia a cuore la salute delle nostre classi povere, stanteché venne riconosciuta la insufficienza della riforma testé avvenuta, e, trattandosi di una prima adunanza di un consiglio nuovo, quella per nomina del presidente del Consiglio. Ci rincresce dover sempre dar lezioni di forme e di leggi amministrative, ma dobbiamo farlo per tener sulla retta via coloro che tendono a fuorviare. Sarebbe anche ora che si pensasse alle nomine del Podestà e degli Assessori, tanto più che possiamo assicurare che sono persone disposte ad accettare le cariche. Desideriamo inoltre di veder pubblicato il consuntivo del legato Bertolini, e vorremmo che non si stanchessero le Parti nello staccare i mandati sopra crediti liquidati e convenzionati.

— Si sta formando una colletta per sopperire alla spesa di una grondaia alla Cosa Masizzo. Del momento che il proprietario non può e che il Municipio non vuole, bisogna pure che i cittadini pensino a salvarsi dai danni che arreca loro la rottura di quella grondaia.

GRANI

Udine 11 Gennaio. Non abbiamo notevoli cambiamenti a notare nella posizione del nostro mercato. Le vendite senza essere molto animate, conservano ancora un discreto corrente nei Granoni, per i bisogni delle nostre montagne. I formenti all'incontro sono ricaduti nella calma, poiché la domanda della settimana decorsa non fu che fitzia; i prezzi del resto si sostengono alle quotazioni precedenti.

Prezzi Correnti

Forniture nuove	aL. 12.75 a L. 12-
Granoturco nuovo	8.50 . . . 7.50
Segala	8.75 . . . 8.50
Avena	9.50 . . . 9-

Trieste 10 detto. La calma negli affari pronuncia-tasi sui mercati inglesi, non diede luogo a operazioni di rilievo nei Formenti Banato ed Ungheria; però vennero eseguire alcune commissioni per l'estero a prezzi segnati con qualche sconto. Il mercato si chiuse senza variazioni. Gli altri articoli poco ricercati e tenuti a prezzi invariati. Fra le vendite si citano:

Formento

St. 38200 Banato Ungheria per l'estero	fior. 4.90
6000 . . . cons. maggio	5.10
1500 . . . pronto fior. 4.80 a . . . 5.10	

Granoturco

St. 2000 Ibraila pronto	fior. 3.75
4200 Banato . . .	3.30

PREZZI CORRENTI DELLE SETE

Udine 11 Febbrajo

GREGGIE d. 10/12 Sublimi a Vapore a L. —	—
11/13	—
9/14 Classiche	31.25
10/12	31 . . .
11/13 Correnti	30.50
12/14	30.25
12/14 Secondarie	29.75
14/16	29.25

TRAMIE d. 22/26 Lavorerio classico a.L. —	—
24/28	—
24/28 Belle correnti	33.75
26/30	33.50
28/32	33 . . .
32/36	32 . . .
36/40	34 . . .

Al Bacocultori

Nell'interesse degli Educatori di bachi da seta io mi trovo indotto ad informarli, che esistono quattro sorta o qualità di Sementi Giapponesi, di cui vado a fornire il dettaglio.

1. La Semente di *V. riproduzione* di qualità bianca, importata in Europa nel 1860; questa riproduzione troppo vecchia, è offerta a 5 franchi l'oncia, perchè dietro esame microscopico dei Professori esaminatori di Milano, fu trovata poco rassicurante, di maniera che le galette furono vendute al momento del raccolto da 40 a 50 lire italiane il peso di 25 libbre piccole, e questa Semente costa al fabbricatore lire 3 al massimo.

2. La Semente di *I. riproduzione*, qualità verde o gialla, di cui i bozzoli al momento del raccolto furono venduti a 30 e 35 franchi al Chilogrammo, e per soto franchi 40 ossia italiane lire 300 a 320 il poso, come sopra.

3. La Semente *Bivoltina*, sana bensì, ma di poca rendita al fornello, si sostiene da franchi 40 a 12 l'oncia.

4. Semente *Trivoltina*, offerta a 3 e 4 franchi l'oncia, perchè di poca convenienza in Europa.

Nel prospetto che si sottopone havrà la indicazione di tutti i paesi dove fabbrica la mia semente, e chi vorrà informarsi, rileverà che io non fabbricai né *Bivoltina*, né *Trivoltina*, né di *V. riproduzione*.

Egli è d'altronde agevole riconoscere la diversità di queste

COSE DI CITTA'

La domanda di alcuni Candidati in avvocazione per aumento di numero negli avvocati venne dai Municipi e dalle Comuni in parte accolta favorevolmente, in parte contrastata. Abbiamo argomento a ritenere che la Dirigenza del nostro Municipio si sia pronunciata avversaria alla domanda. Ciò non'arreca stupore a noi che conosciamo le idee dominanti della Dirigenza; quello invece che ci porta stupore si è il rilevare come in qualche luogo gli stessi avvocati si sono pronunciati nemici della massima. In un luogo, a mo' d'esempio, ove gli avvocati se le pretendono a liberali, furono egli accesi oppositori all'aumento del numero. Nel mentre oggi si tende alla libertà di tutte le professioni, di tutto il commercio e di tutte le industrie, oggi che si abolisce per fin il diritto feudale, escono furoi degli avvocati, se diconi liberali, ad opporsi, non già alla libertà della professione che ciò sarebbe troppo per loro, fin'anche all'allargamento dei posti d'avvocazione? Quando si potrà giucare a carte scoperte dilucideremo meglio le cose.

Venne prodotta domanda dai Venditori di carne di vitelli al nostro Municipio perchè fosse provveduto a togliere la timbratura ad inchiostro-grasso sulle carni dei vitelli, od almeno a limitarne il numero. In giornata si bollano i vitelli con 18 timbri ad oglie e negrosfumo sulle nude carni. Non si potrebbe adottare il bollo a fuoco, o la bollatura sulla pelle alle estremità?

— La prossima seduta del nostro Consiglio comunale si terrà il giorno 24 di questo mese. Avrossimo voluto vedere

LA INDUSTRIA

razze. Le Sementi di *V. riproduzione*, quelle *Bicottina o Trivoltina* sono per la massima parte a bozzolo bianco, e lo relativo Semente *osserno* un colore che rassomiglia al *Lilla*. Al contrario, le Sementi di *I. riproduzione*, a galette verdi e giallo-verde, hanno un colore verde cupo; dimodoché esaminando il Seme attentamente, si può riconoscere a qual razza esso appartenga.

Le Galette d'origine (*razza annuale*) di *I. riproduzione* essendo state vendute quest'anno in media franchi 35 al Chilogrammo, il costo della Semente per chi la fabbrica risultava non minore quindi di franchi 18 l'oncia. Invito gli Educatori ad informarsi per convincersi della verità di questo fatto, e giudicheranno poi se possa essere fattibile di trovare la medesima Semente a franchi 10 o 12 come molti sembrano ancora fisingarsi. La cosa è per essi della massima importanza; ed io consiglio i sig. Educatori di Bachì a stare bene in guardia sullo offerto a prezzi minori, le quali non potranno mai garantire la qualità.

Da calcoli fatti sulla quantità di Galotto bueato esistenti in Italia ed in Francia, risulta che quest'anno le Sementi saranno piuttosto scarse e forse non sufficienti ai bisogni dell'Europa. Gli Educatori prudenti facciano quindi attenzione, perché nel momento della nascita non sarà più possibile di trovarne né di buona, né di estiva qualità.

Faccio eseguire la distinta delle persone a cui ho affidato nel decorso anno 1864 la mia Semente per la coltivazione.

1. Al sig. Sindaco di Monzambano.
2. Al sig. Boldrini, Sindaco di Valtorta Mantovana.
3. Al sig. Francesco Cossani di Castiglione delle Stiviere e al Collegio, dove si ebbero da 8 a 10 pesi di galette per oncia.
4. Al sig. Pietro Cavalieri di Brescia.
5. Al co. Alessandro Moroni di Bergamo.
6. Al co. Giacomo Lupi di Bergamo.
7. Al sig. Giacomo Grigoli di Desenzano.
8. Al sig. Carlo Chioldi, e al sig. Aquilino Barozzi di Milano, osservando che quest'ultimo con 400 oncie della mia Semente, ha ricavato in bozzoli venduti nella riprodutzione italiana L. 80,000.
9. Al sig. Giovanni Zanetti di Verona.

Osservo che in tutto ne fabbricai oncia 8000 delle quali gran parte vendute; ed attualmente sono il solo fortunato possessore della razza gialla, e che in tutta la mia Semente non obbi la disposizione di avere un grano di *Bicottina* o *Trivoltina*.

Verona nel Gennaio 1865.

CARLO DARCÈS.

SEGUONO I DOCUMENTI RELATIVI

ESAME MICROSCOPICO

sulle uova de' bachì da seta

Sig. Carlo Darcès

Risulta dall'esame microscopico fatto su un campione Seme Bachì tolto da un pezzetto di cartone, ed indicato per Seme Giapponese che presenta Esente da infusione, sino alla concorrenza di 150 grani numero effettivo che venne esaminato al microscopio.

Milano, 19 marzo 1864.

ANTONIO CRESPI

A MONSIEUR DARCÈS

A norma del suo desiderio e in omaggio alla pura verità le dichiaro che i diversi campioni da lei presentati l'anno scorso di Seme Giapponese, allo scopo che li sottoponesse all'esame microscopico, li trovai tutti sanissimi, come si può rilevare dal mio elenco degli esami, catalogati come vi sono sotto i numeri 252, 253, 329, 402, 463, 480, 493 e 338.

Nel rilasciarle questa dichiarazione godo di dirmi

Suo Devotiss.
PROF. CORNALIA

Dal Museo Civico di Milano.

20 gennaio 1865

A CHICCHESSIA

Dichiara il sottoscritto di aver confezionato del Seme di Bachì da Seta, delle Gallette Giapponesi del sig. Carlo Darcès, e di essere rimasto soddisfatto, sia della sfarfallazione, sia del prodotto di Seme ottenuto, in ragione della quantità dei Bozzoli mossi alla nascita.

Dichiara pure, che le farfalle ebbero lunghissima vita, e così visse, da preferirsi alle nostre Bionine, avanti la dominante malattia.

La forma dei Bozzoli non lascia desiderare nulla perché bellissimi, di colore variato, verde e giallo, più o meno carichi.

Quei Bozzoli erano prodotti da Bachì di razza annuale, perchè fra le varie partite ch'ebbe a far nascere il sottoscritto, e fra le molte altre che vide a nascere nelle case de' suoi amici neppur una ebbe a riprodursi nell'estate decorso.

Desenzano 23 gennaio 1865

Giacomo Grigoli

Io sottoscritto dichiaro d'aver fatto acquisto dal sig.

Darcès di O. 16 oncia Bachì, pagato a fr. 40 per ogni oncia a ordine d'un mio amico, la quale ebbe un felice esito.

Milano 10 gennaio 1865

CESARE MARZONI

Questa sentenza fu educata dal Sig. Avv. Agostino Giannelli di Faido in Svizzera, il raccolto dello 16 oncia dà il risultato di fr. 1800 dieciottantamila.

Sig. Carlo Darcès

Edolo 14 gennaio 1865

L'anno scorso ebbi da Lei, a mezzo del sig. Giuseppe Monteverde di Brescia, Semente del Giappone, Colle galette, del mio 30% ho fatto tanta Semente e la sfarfallazione riuscì a meraviglia. Ne tengo ancora di disponibile circa 40 oncia e se Ella volesse acquistarla sarei contenta, o posso, come lo garantisco assicurare che la modessima venne da me confezionata con tutto rigore ed attenzione; anzi circa oncia 24 è stata fatta da farfalle che da loro si accoppiarono, senza il minimo disturbo.

Noi ha venduto qualche oncia a fr. 25 dico fr. 25, ma vendendone una buona parte, cioè tutta, gliela darò a fr. 20 all'oncia.

In attesa mi dico, di lei devotissima serva

COLOMBA SINISTRI RACD.

Carpeneleto 22 gennaio 1865

Dichiara il sottoscritto, d'essere stato lo scorso mese di giugno 1864 occupato nella sfarfallazione e confezione di circa 8000 cartoni di semente Giapponese di *I. riproduzione* di razza gialla o verde del signor Carlo Darcès al Labirinto vicino a Brescia.

Attesta altresì che in quello stabilimento non vi era altra razza di galette che Giapponesi *Unicollis* e che queste diedero farfalle veramente superbe e di rispo accoppiamento da nutrire fiducia che questa possa essere assolutamente una delle uniche sementi che promette un esito non dubbia nel pross. raccolto a chiunque per la pura verità.

ERMINIO PELLI

Brescia 28 gennaio 1865

Il sottoscritto attesta per la pura verità che nella scorsa stagione avendo avuto molteplici opportunità di recarsi a visitare il raccolto di Gallette del sig. Carlo Darcès, nel locale del Labirinto, ebbe a constatare lo splendido successo da lui ottenuto, ed una brillantissima sfarfallazione copiosa, circa 8000 cartoni di un ingranaggio il più valente e perfetto, reggono per cui, obbe a commettere per proprio conto una ventina di cartoni per la prossima primavera. Suo fedele.

Avv. RIPALTA DOTI, Luog.

Essendo stata io e mia sorella in qualità di direttori al Labirinto vicino a Brescia a fabbricare semente per conto di Monsù Darcès, testifichiamo, d'averla fatta con tota precisione, e che di più era roba sanissima.

Bergamo 15 gennaio 1865

GIUDITTA PIROLA
CARMELA PIROLA

Certifico per la pura verità che ho sorvegliato come direttore la fabbricazione della semente del signor Carlo Darcès al Labirinto presso Brescia, e che non ho rimarcato il minimo segno di malattia.

Noi abbiamo fabbricato da circa 5000 cartoni con delle galette verdi, e giallo verde, d'una qualità eccellente; E dopo 20 anni che mi occupo di questo mestiere, non ho mai veduto una sfarfallazione più soddisfacente.

Tutte queste sementi furono fabbricate con delle galette di prima riproduzione, ed io sono rimasto collà molto tempo dopo la fabbricazione per assicurarmi che non ci fu razza bivoltina ne trivoltina.

Io dichiaro anche che nella nostra provincia di Bergamo e suoi contorni, le sementi del signor Carlo Darcès hanno ben riuscito e che ha ottenuto 5 a 6 pesi per oncia, in fede.

Bergamo 22 gennaio 1865

GIUSEPPE GELPI

OLINTO VATRI redattore responsabile.

SEMENTE BACHI DELLO SCYRWAN

confezionata per enza del distinto baoco sig. Paolo Zane di Salò sul Lago di Garda

presso
li signori Peressini e Mazzaroli

Condizioni

franchi 12 l'oncia di 25 gramme.

UDINE, Tipografia Jacob e Colmegna

SEME BACHI GIAPPONESE

ACCLIMATATO

confezionato dal Sig. Scipione Lanefat, per conto dei sottoscritti in Brescia, dalle partite di bozzoli acquistate dai Signori Ingegnere B. Raccaugli, Alessandro Taveggia, Avv. Zuccoli Pavoni, ecc. ecc., il primo dei quali distintissimo educatore, ricevuta da Oncia 28 di Seme più di 800 Kilogrammi di bozzoli al prezzo di Fr. 17 a bozzolo verde e bianco di I. riprod.^a
14 a bozzolo bianco di IV. riprod.^b
(annuale, all'oncia Milanesi di grammi 27.)

Per le commiss. rivolgersi anche ai sottoscritti nostri incurati Sig. B. M. Ceniali q. Giuseppe Venezia
CARLO DEL PRA' e COM. Udine
GIO. BATT. SU MODERATO SAGGIONI, Legnago
BERNARDO ZAMBOTTI Lonigo,
Verona nel Gennaio 1865

NIPOTI DI S. A. BEVILAQUA

IL

COMMERCIO ITALIANO

Giornale della Società Italiana di economia politica e della Società Politecnica

Si pubblica in Torino

Il Martedì, Giovedì e Sabato.

Direttore Sig. G. BARONI

Prezzo d'Associazione

Per l'Italia franco, un anno. L. 14.—
France, Belgio e Germania 25.—
Inghilterra Russia e Turchia 30.—

Semestre in proporzione

IL SEME

DEI BACHI DEL GIAPPONE

NOZIONI

sul modo di governo al Giappone

coll'aggiunta

di un metodo pratico razionale per ben allevarlo
e acclimatarlo in Italia

per CALOANDRO BARONI

membro di varie Società di economia politica e
della Società Politecnica, fondatore e direttore dello
stabilimento delle prove precoci dei semi in Torino.

Un volume in 16 grande, Prezzo franchi 2
per tutta Italia.

Si vende all'Ufficio della Industria a soldi
80 e si manda franco in tutto il Veneto verso
domanda accompagnata di soldi 90. Si accettano
in pagamento marche postali.

SEMENTE BACHI Originaria del Giappone

DELLA DITTA A. PUECH

Deposito

presso il sig. A. Helmman di Udine a franchi 25
il Cartone di 30 grammi.